

## FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA

Collana diretta da Salvatore Cerasuolo

---

1. *La tradizione classica e l'Unità d'Italia*, a cura di S. Cerasuolo, M.L. Chirico, S. Cannavale, C. Pepe, N. Rampazzo. Atti del Seminario Napoli - Santa Maria Capua Vetere, 2-4 ottobre 2013 (due tomi, pp. X-292 – VIII-294, 2014).
2. *La tradizione classica e l'Unità d'Italia. La questione del diritto romano*, a cura di C. Lanza (pp. VIII-312, 2015).
3. SALVATORE CERASUOLO, *Studi sulla tradizione classica meridionale* (pp. VIII-278, 2015).
4. SERENA CANNAVALE, *Civiltà del teatro e dello spettacolo nella Campania antica. L'area di Capua* (pp. X-242, 2015).
5. SALVATORE CERASUOLO, *Eros epicureo e altri saggi di filologia classica* (pp. VI-204, 2016).

## FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA

Collana diretta da Salvatore Cerasuolo, Giuseppina Matino, Giulio Massimilla

---

6. *Philoï logoi*. Giornate di studio su Antico, Tardoantico e Bizantino dedicate ad Ugo Criscuolo, a cura di F. Conti Bizzarro, G. Massimilla, G. Matino (pp. XXX-204, 2017).
7. *La lingua e la società*. Forme della comunicazione letteraria fra antichità ed età moderna, a cura di G. Matino, F. Ficca, R. Grisolia (pp. VIII-360, 2017).
8. ΑΕΞΙΚΟΝ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗΣ. Studi di lessicografia e grammatica greca, a cura di F. Conti Bizzarro (pp. X-126, 2018).
9. *Generi senza confini*. La rappresentazione della realtà nel mondo antico, a cura di G. Matino, F. Ficca, R. Grisolia (pp. VIII-340, 2018).
10. MARIA CONSIGLIA ALVINO, *Lo specchio del principe*. L'ideologia imperiale a Costantinopoli tra IV e VI secolo d.C. (pp. VIII-204, 2019).
11. *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*. Studi in onore di Arturo De Vivo, a cura di G. Polara (due volumi) (vol. I: pp. XVI-520; vol. II: pp. XII-520, 2020).

*Comitato scientifico*

Anna Maria Belardinelli

*Sapienza Università di Roma*

Luciano Canfora

*Università di Bari*

Salvatore Cerasuolo (Direttore)

*Università di Napoli Federico II*

Rosanna Cioffi

*Università della Campania Luigi Vanvitelli*

Arturo De Vivo

*Università di Napoli Federico II*

Carlo Lanza

*Università della Campania Luigi Vanvitelli*

Giulio Massimilla (Direttore)

*Università di Napoli Federico II*

Laurent Pernot

*Université de Strasbourg*

Giovanni Benedetto

*Università Statale di Milano*

Mario Capasso

*Università del Salento*

Maria Luisa Chirico

*Università della Campania Luigi Vanvitelli*

Paolo De Paolis

*Università di Cassino e del Lazio Meridionale*

Francisco García Jurado

*Universidad Complutense de Madrid*

Luigi Lehnus

*Università Statale di Milano*

Giuseppina Matino (Direttore)

*Università di Napoli Federico II*

Angelo Russi

*Università dell'Aquila*

*Redazione*

Serena Cannavale

*Università di Napoli Federico II*

Maria Consiglia Alvino

*Università di Napoli Federico II - Université de Strasbourg*

FILOLOGIA E TRADIZIONE CLASSICA  
Collana ideata da Salvatore Cerasuolo  
e diretta da Salvatore Cerasuolo, Giuseppina Martino, Giulio Massimilla

---

---

11

---

---

*OMNE TULIT PUNCTUM  
QUI MISCUIT UTILE DULCI*

Studi in onore di Arturo De Vivo

a cura di  
Giovanni Polara

II

SATURA  EDITRICE

Volume pubblicato con i fondi per la ricerca  
del Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

DIRITTI DI AUTORE RISERVATI  
Copyright 2020 Satura Editrice s.r.l.  
via G. Gigante, 204 - 80128 Napoli  
tel. 081 5788625 - fax 081 5783097  
sito web: [www.saturaeditrice.it](http://www.saturaeditrice.it)  
e-mail: [saturaeditrice@tin.it](mailto:saturaeditrice@tin.it)  
ISBN 978-88-7607-208-6

## INDICE DELL'OPERA

### VOLUME PRIMO

Premessa .....	p.	XIII
GIANCARLO ABBAMONTE		
Problemi di <i>recensio</i> ed ecdotica relativi al testo del <i>Brutus</i> ciceroniano.....	»	1
GIUSEPPINA ALLEGRI		
<i>Hoc est discendi tempus</i> : l'invito alla filosofia della Let- tera 36 di Seneca .....	»	15
ENRICO MARIA ARIEMMA		
<i>Illa mi par esse deae</i> ... Lucrezio e il c. 51 di Catullo: polemica o adesione? .....	»	33
ALESSANDRO BARCHIESI		
<i>Turnus Herdonius</i> , Turno, e la concezione della storia nell'Eneide .....	»	49
MAURIZIO BETTINI		
L'enigma del <i>signum Vertumni</i> . Statua di fusione o ope- ra di cesello? .....	»	59
GIUSEPPE GILBERTO BIONDI		
Il <i>saltus Firmanus</i> : Catull. 114 <i>postscriptum</i> di Catull. 115? Un'ipotesi di rilettura .....	»	67
ANTONELLA BORGIO		
Verdi scenari di corruzione e morte: per una semantica di <i>horti</i> negli <i>Annales</i> di Tacito .....	»	83
CLAUDIO BUONGIOVANNI		
Tacito, <i>hist.</i> 4, 74: un'immagine senecana nel discorso di Petilio Ceriale .....	»	91
LUCIANO CANFORA		
Le 'fonti viventi' di Sallustio .....	»	103
SERENA CANNAVALE		
Madri in lutto e topoi consolatori negli epigrammi fune- rari greci: l'esempio di Teti. ....	»	109

ALBERTO CAVARZERE	
Ancora su <i>tergemini honores</i> (Hor. <i>carm.</i> 1, 1, 8).....	p. 125
GIOVANNI CIPRIANI - GRAZIA MARIA MASSELLI	
Per un galateo della discrezione: da Cicerone ad Ariovisto »	135
SILVIA CONDORELLI	
Bagliori neoterici nel cielo di Venanzio Fortunato ( <i>carm.</i> 3, 7, 37).....	» 169
FRANCA ELA CONSOLINO	
Ambrogio e Rufino al Frigido: la preghiera di Teodosio ....	» 185
FERRUCCIO CONTI BIZZARRO	
L' <i>Onomasticon</i> di Polluce: un contributo alla storia della lingua greca.....	» 197
ANDREA COZZOLINO	
La versione quasimodiana di Verg. <i>georg.</i> 3, 219-285: «Se una bella giovenca pascola nell'aspra Sila».....	» 211
MARIAFRANCESCA COZZOLINO	
Il ritratto di Annibale (Liv. 21, 4, 2-9) .....	» 219
UGO CRISCUOLO	
Un <i>philosophus graecus</i> latinofono a Bisanzio nel XII secolo .....	» 231
GIAMBATTISTA D'ALESSIO	
Storie di libri perduti: note al <i>de indolentia</i> di Galeno 1. I due 'Omeri' di Aristarco (§ 13) e 2. Rotoli troppo lungi (§ 28).....	» 243
EDOARDO D'ANGELO	
« <i>Cornelio quodam describente</i> ». L'oblio di Tacito nei secoli XI-XIII .....	» 259
ROSA MARIA D'ANGELO	
La tradizione di <i>Epigr. Bob.</i> 42 e l'ordinamento del <i>Bobiensis deperditus</i> .....	» 277
MARIO DE NONNO	
Per il testo dell' <i>Ars Grammatica</i> di Carisio .....	» 287
PAOLO DE PAOLIS	
Un frammento di Capro in Carisio.....	» 301

ANTONIO DE PRISCO	
Ancora su alcune novità lessicali del <i>Codice diplomatico verginiano</i> .....	p. 309
GIANLUCA DEL MASTRO	
Scritture informali nella biblioteca della Villa dei Papiri. Il caso del PHerc. 1626.....	» 319
FULVIO DELLE DONNE	
Le epistole di Dante e la tradizione retorica della <i>salutatio</i> »	329
OLIVIER DEVILLERS	
Plan narratif et idéologie chez Valère Maxime ( <i>Faits et dits mémorables</i> 9, 15).....	» 341
ROSALBA DIMUNDO	
Da <i>heredipetae</i> ad antropofagi, tra epica, satira e romanzo »	349
FILIPPO D'ORIA	
Documenti medievali greci nella Valle del Tanagro. Il Fondo archivistico di S. Maria di Pertosa .....	» 361
PAOLO ESPOSITO	
Su alcuni τόποι biografici: Virgilio, Ovidio, Lucano .....	» 375
EDUARDO FEDERICO	
L'Italia <i>maior Graecia</i> di Pompeo Trogo. A proposito di Iust. 20, 1, 1-2 .....	» 385
FLAVIANA FICCA	
Cicatrici del corpo e dell'anima: sull'uso di <i>cicatricosus</i> in Seneca.....	» 397
FABIO GASTI	
Agostino lettore di Floro: note intertestuali al libro III del <i>De civitate Dei</i> .....	» 413
GIUSEPPE GERMANO	
Figurazioni del nudo tra mitologia e realismo nella poesia erotica in distici elegiaci di Giovanni Pontano.....	» 429
MASSIMO GIOSEFFI	
Coridone mitomane e poeta.....	» 443
RAFFAELE GRISOLIA	
Commentare riscrivendo negli scoli antichi all'Orestea di Eschilo.....	» 459

ISABELLA GUALANDRI	
<i>Minima</i> su Prisciano <i>de laude Anastasii</i> .....	p. 467
GIANNI GUASTELLA	
Un parassita moderno nel volgarizzamento dell' <i>Asinaria</i> ...	» 481
ANTONIETTA IACONO	
Gli epigrammi a contenuto etiologico della seconda sezione del codice Berlin, Staatsbibliothek, qu. Lat. 391 ...	» 491
GIOVANNI INDELLI - FRANCESCA LONGO AURICCHIO	
Lettere di Goffredo Coppola a Achille Vogliano (1927-1933) .....	» 505

## VOLUME SECONDO

MARIO LAMAGNA	
<i>Historia est proxima poetis</i> : alcuni stilemi omerici in Ecateo di Mileto .....	» 521
NICOLA LANZARONE	
Due note critiche al commento di Pomponio Leto al <i>Culex</i> (vv. 402 e 412) .....	» 535
GIOVANNI LAUDIZI	
Lauso e Mezenzio: i volti dell'eroismo e dell'empietà.....	» 539
GIULIANA LEONE	
La biblioteca di Filodemo, dopo Filodemo .....	» 557
CONCETTA LONGOBARDI	
Il patrimonio osco nella riflessione varroniana sulla lingua latina.....	» 575
ALDO LUISI	
Ovidio e Ovidia.....	» 587
GIULIO MASSIMILLA	
Un gruppo di similitudini omeriche e la loro risonanza nella poesia greca arcaica e classica .....	» 597

PAOLO MASTANDREA	
Arcaismi, epicismi, rigidità formulari nell'inno <i>O qui perpetua</i> di Boezio ( <i>cons. 3 carm. 9</i> ).....	p. 603
GIUSEPPINA MATINO	
Euripide, <i>Ifigenia fra i Tauri</i> 35-41 .....	» 623
GIANCARLO MAZZOLI	
<i>Arcturus nomine claro</i> .....	» 637
GABRIELLA MESSERI	
L'aggettivo <i>italicus</i> / ἰταλικός nei papiri greci e latini .....	» 645
LORENZO MILETTI	
Pacuvio Calavio e la fallita congiura contro Annibale in Livio 23, 8-9 .....	» 659
DANIELA MILO	
Su Euripide fr. 916 Kn.....	» 669
RITA MIRANDA	
La morte di Catone Uticense: il punto di vista di Marco Giunio Bruto .....	» 681
LUIGI MUNZI	
Quattro note testuali .....	» 693
ANTONIO V. NAZZARO	
Il primo libro delle <i>Georgiche</i> di Virgilio in Ambrogio... ..	» 701
MARIANTONIETTA PALADINI	
Da Giove a Gesù di Nazareth: <i>crepare/increpare</i> contro gli elementi.....	» 715
PIERGIORGIO PARRONI	
La presenza di Pomponio Mela nella <i>Germania</i> di Tacito.. ..	» 733
LAURENT PERNOT	
Deux regards croisés sur les rapports de Rome et de la Grèce (Plin. <i>Min. ep.</i> 8.24 et Epict. <i>diss.</i> 3.7) .....	» 747
RAFFAELE PERRELLI	
Il Tibullo ribaltato di Ovidio <i>Amores</i> 1, 13.....	» 757
LUIGI PIACENTE	
Tra antiche <i>fake News</i> e documenti ufficiali: Tac. <i>hist.</i> 1, 34, 2 e 2, 54, 1 .....	» 765

TERESA PISCITELLI		
<i>In principio (Gen 1-2a)</i> da Giustino a Tertulliano .....	p.	773
GIOVANNI POLARA		
Studiare greco e latino a Napoli fra Quattrocento e Cinquecento.....	»	789
ANTONELLA PRENNER		
Un personaggio oscuro: Quinto Sereno Sammonico au- tore del <i>Liber medicinalis</i> .....	»	805
MICHAEL D. REEVE		
Notes on manuscripts of the <i>Appendix Vergiliana</i> .....	»	811
MARIO REGALI		
Alle origini di un <i>topos</i> : l'eros come δουλεία nel <i>Simposio</i> di Platone e il <i>servitium amoris</i> nell'elegia latina.....	»	819
CHIARA RENDA		
Una memorabile sconfitta: la <i>clades Variana</i> nella versio- ne di Floro.....	»	839
ELISA ROMANO		
<i>Jugurtha Jugurtha, mon héros</i> : riletture moderne di un personaggio sallustiano .....	»	855
ALESSANDRA ROMEO		
Il ritratto del re Anco in Virgilio ( <i>Aen.</i> 6, 815 s.): bilan- cio interpretativo e ipotesi di lettura .....	»	865
GIANPIERO ROSATI		
Da Polluce a Castore, cioè dalla mano al cavallo: sulla lettura di Marziale 7, 57.....	»	879
ARIANNA SACERDOTI		
Sondaggi sul lessema <i>attonitus</i> in Silio Italico .....	»	885
GIOVANNI SALANITRO		
Il mito di Narciso in un centone virgiliano .....	»	895
STEFANIA SANTELIA		
Barbari crapuloni, 'afasie' poetiche e Muse ubriache: il <i>De conviviis barbaris, Anth. Lat.</i> 285 Bergasa (285-285 <sup>a</sup> R., 279-280 Sh.B.) tra Sidonio ed Ennodio .....	»	899

BIAGIO SANTORELLI	
<i>Leno etiam servis excipitur</i> . Vendita e tutela degli schiavi in due <i>Declamazioni maggiori</i> pseudo-quintiliane (Ps.- Quint. <i>decl. mai.</i> 3, 16; 9, 12)..... p.	911
PAOLA SANTORELLI	
Gesù guarisce il servo del centurione (Giovenco 1, 741-766 ~ Matth. 8, 5-13) .....	» 925
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO	
Pesci longevi e fonti perdute. Appunti su Plin. <i>nat.</i> 9, 167: Vedio Pollione, Augusto, (un) Seneca.....	» 939
ALESSANDRO SCHIESARO	
Il proemio argivo della <i>Tebaide</i> .....	» 959
GIGI SPINA	
Da Napoli ad Arcavacata a Napoli, senza passare per il via (ricordi per Arturo) .....	» 967
MARISA SQUILLANTE	
L'Ovidio 'romantico' di Chateaubriand .....	» 969
FABIO STOK	
Ancora su <i>Laviniaque / Lavinaque</i> (Verg. <i>Aen.</i> 1, 2).....	» 983
ANTONIO STRAMAGLIA	
Note critiche ed esegetiche alla XIII <i>Declamazione mag-</i> <i>giore</i> pseudo-quintiliana ( <i>Apes pauperis</i> ).....	» 993
RAFFAELLA TABACCO	
Note critiche al <i>Commonitorium Palladii</i> .....	» 999
RENZO TOSI	
Un'ipotesi su Eur. fr. 581 K. ....	» 1009
MAURO TULLI	
Omero e il coraggio di Socrate nell' <i>Apologia</i> di Platone.....	» 1015
ROSSANA VALENTI	
Ovidio nel futuro: le <i>Metamorfosi</i> e il cinema di fanta- scienza .....	» 1025

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

*Pesci longevi e fonti perdute.*  
*Appunti su Plin. nat. 9, 167: Vedio Pollione, Augusto, (un) Seneca*

Che l'*Historia animalium* aristotelica sia la fonte principale in termini di schemi classificatori e descrittivi del nono libro della *Naturalis Historia* di Plinio è cosa intuibile a partire dal tema stesso su cui è articolato il libro, gli animali acquatici. Lo spettro delle fonti, però, si rivela, di necessità, più ampio, e non soltanto perché il quadro ittologico si arricchisce di 'meraviglioso' squisitamente pliniano, ma anche per i riferimenti a fatti della storia (e della microstoria) di Roma. È cosa questa, d'altro canto, nota e resa evidente nella sezione riassuntiva ed incipitaria all'opera<sup>1</sup>. Plinio stesso fa esplicite le fonti 'straniere' e ro-

\* Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (*Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri*), finanziato dallo European Research Council (ERC-StG 2014 nr. 636983) e di cui sono la responsabile scientifica e *Principal Investigator*.

<sup>1</sup> Sugli indici alla *Naturalis Historia* restano di riferimento il lavoro monografico di Brunn 1856, il primo esclusivamente dedicato a questo tema, e, a distanza di alcuni decenni, quello di Münzer 1897. Utili rassegne dello *status quaestionis* sullo studio delle fonti della *Naturalis Historia* sono nei recenti volumi di Naas 2003, pp. 137-170 e Cotta Ramosino 2004, pp. 15-26, cui si rinvia per bibliografia ulteriore; Ferraro 1975 costituisce un pratico punto di riferimento sull'esegesi della prefazione all'opera stessa (*nat. praef.* 17), dove si fa ulteriormente riferimento al numero delle fonti e dei volumi alla base della ricerca pliniana. Utili spunti di ricerca sono anche in Citroni Marchetti 1991, *passim*. Vale la pena sottolineare che il complesso problema delle fonti di Plinio viene qui affrontato soltanto limitatamente all'episodio in analisi e non si entrerà nel merito della delicata questione della ripresa diretta o mediata degli *auctores* da parte di Plinio stesso, tanto più che l'episodio in esame per cui viene citata l'*auctoritas* di un Seneca riguarda opere a lui cronologicamente vicine e verosimilmente riprese di prima mano. Gli *auctores* romani citati a proposito del nono libro sono (secondo l'ordine che si trova nello stesso elenco pliniano): Turrano Gracile, Trogo, Mecenate, Alfio Flavio, Cornelio Nepote, Laberio il mimografo, Fabiano, Fenestella, Muciano, Elio Stilone, Seboso, Melisso, Seneca, Cicerone, Emilio Macro, Messalla Corvino, Trebio Nigro, Nigidio. Sul nono libro della *Naturalis Historia* restano di riferimento le osservazioni di commento in Cotte 1944; de Saint-Denis 1955; Capponi 1991 (quasi interamente concentrato sulla ripresa dal summenzionato trattato aristotelico). Quanto al meraviglioso nell'opera enciclopedica pliniana ci si limita qui a rinviare all'esautivo esame di Naas 2003, pp. 243-292, con ulteriori riferimenti bibliografici; Citroni Marchetti 2011 offre, inoltre, interessanti spunti di analisi sulla prospettiva di scrittura e composizione dello stesso Plinio (si vedano, in part., pp. 13-55) che si pongono in rapporto complementare al più limitato studio di Naas 1996.

mane dalle quali aveva attinto per la compilazione della sua opera enciclopedica, il che significa rendere il lettore moderno ulteriormente consapevole (e critico) della cultura dell'*auctor*, del suo metodo compilativo, del suo rapporto con i modelli dichiarati, ma anche delle perdite di cui soffre la letteratura latina, se molti dei luoghi pliniani, ripresi verosimilmente dagli *auctores* scrupolosamente citati, non hanno riscontri in quanto è altrimenti sopravvissuto e sono da ascrivere a quei capitoli destinati a non essere mai scritti o avvolti nella nebulosa di ricostruzioni filologiche che, benché ineccepibili, mancano dell'appiglio della trasmissione testuale.

C'è un paragrafo del nono libro in cui l'informazione ittologica si fonde con *mirabilia* e microstoria e viene messo da Plinio sotto l'egida di un *auctor*. Si era da poco (*nuper*) venuti a sapere di un memorabile – o, forse, strabiliante – caso (*memorandum... exemplum*) di pesci longevi: *Lucius Annaeus*, infatti, scrisse che nelle vasche – o meglio, nelle *Caesaris piscinae* – del *Pausilypum* un pesce che era stato gettato lì da Vedio Pollione morì superati i sessant'anni e che altri due pesci della sua stessa specie e suoi coetanei gli erano persino sopravvissuti<sup>2</sup>.

*Auctor* noto di opera ignota, l'identificazione della fonte con una perduta opera di Lucio Anneo Seneca (*iunior*) è comune alla critica contemporanea<sup>3</sup>. Le linee pliniane sono confluite tra le fila degli scritti

<sup>2</sup> Plin. nat. 9, 167: *Aevi piscium memorandum nuper exemplum accepimus. Pausilypum villa est Campaniae haud procul Neapoli; in ea in Caesaris piscinis a Pollione Vedio coniectum piscem sexagensimum post annum espirasse scribit Annaeus Seneca, duobus aliis aequalibus eius ex eodem genere etiam tunc viventibus. Quae mentio piscinarum admonet, ut paulo plura dicamus hac de re prius quam discrediamur ab aquatilibus.* Come è evidente dal periodo che chiude il paragrafo, l'episodio dall'opera senecana dà adito a Plinio di fare spazio ad una digressione sulla pratica dei vivai di pesci e, in particolare sulle pratiche commerciali che ne sono derivate e che hanno pesato negativamente sul rispetto dell'ambiente e sulle specie stesse; si confronti Capponi 1991, p. 35: «il § 167, ove Plinio parla della longevità dei pesci, documentandosi con l'autorità di Seneca, apre una nuova sua polemica di natura etico-sociale contro le *piscinae* create *nec gulae causa, sed avaritiae*. Documentata la sua condanna illustrando nei §§ 168-174 le attività e gli interessi commerciali con le loro conseguenze negative nei riguardi del rispetto dell'ambiente e delle creature».

<sup>3</sup> Si vedano le osservazioni di commento in merito di de Saint-Denis 1955, p. 146 n. 1: «on ne sait à quelle œuvre appartenait ce passage de Sénèque»; Conte 1983, p. 393 n. 5: «non si sa a quale opera di Seneca appartenga il passo cui Plinio qui si riferisce»; Capponi 1990, p. 44 n. 45: «non è possibile conoscere l'opera il cui brano è stato letto da Plinio»; Del Barrio - García - Moure - Hernández - Arribas 2003, p. 339 n. 413: «Séneca habla en diversas ocasiones de este personaje y de sus viveros de morenas, aunque la anécdota que aquí refiere Plinio no se encuentra en ninguna de sus obras conservadas»; Schmitt 2013, p. 1828 n. 209: «l'ouvrage de Sénèque est perdu». In una differente prospettiva si confronti anche Münzer 1897, pp. 97 s.: «da nach dem Autorenverzeichnis Cicero hinter dem unmittelbar vorher in § 167 citierten Seneca benutzt sein soll, hat bereits Kettner (...) auf ihn als Quelle hingewiesen und auch die Schrift ist bekannt, der *Hortensius*».

non sopravvissuti del Seneca filosofo, e sono state a lungo credute indizio dell'esistenza di un suo altrimenti ignoto *de piscium natura*<sup>4</sup>, da taluni addirittura ricondotto ad un'epoca di poco precedente il suo esilio<sup>5</sup>.

### 1. *Vedio Pollione: luxus e saevitia di un uomo politico*

La menzione di Vedio Pollione e di *pisces* riconduce la memoria alla strumentalizzazione che quest'uomo fece delle murene che riempivano i suoi vivai, *documenta saevitiae* del potente cavaliere che escogitò di dare loro in pasto i suoi schiavi fallaci per il solo gusto di vederne divorate ad un tempo tutte le parti del corpo, che lo stesso Plinio aveva tratteggiato non molto lontano dal racconto sui pesci longevi<sup>6</sup>. La crudeltà di Vedio

<sup>4</sup> Haase 1902: 17 (fr. V), a lungo ripreso nella critica successiva, come enfatizzato da Vottero 1998, p. 87 n. 418; si vedano, ad esempio, Trillitzsch 1971, I p. 52; II p. 331 e Lausberg 1999, pp. 1930 s. Nella più recente raccolta delle opere frammentarie legate al nome di Seneca, quella di Vottero, il passo pliniano è raccolto sotto l'etichetta di 'scritti non identificati' (T 100 a-b, su cui pp. 87-89; 214 s.; 358). Varrà, però, la pena riportare quanto stesso Vottero 1998, p. 87 sottolinea: «la presenza di Seneca in Plinio il Vecchio è difficile da cogliere nei suoi contorni precisi (...) Plinio conosce certamente il *De situ Indiae* (T 20); di più non si può dire». L'attribuzione di *nat.* 9, 167 a Seneca Figlio viene illustrata in questi termini: «l'età dei pesci era forse paragonata con quella degli uomini, come autorizzerebbero a credere altri luoghi, in cui dalla lunghezza o dalla brevità della vita degli animali Seneca trae riflessioni morali» (Vottero 1998, p. 88; con riferimento a Sen. *ad Marc.* 21, 4; *brev.* 1, 2; *benef.* 2, 29, 1).

<sup>5</sup> Grimal 1992, p. 201, su cui si confronti Vottero 1998, pp. 88 s.: «tutto ciò è assolutamente privo di fondamento. Noi sappiamo solo che Vedio Pollione morì nel 15 a.C. e che lasciò la sua villa in eredità ad Augusto (...); ma non sappiamo quando la acquistò, quando cominciò ad allevare i pesci, quando e da chi Seneca abbia appreso la notizia e soprattutto quanto tempo sia trascorso tra il momento in cui Seneca vide o seppe dei pesci e la data in cui ne scrisse».

<sup>6</sup> Plin. *nat.* 9, 77: *invenit in hoc animali documenta saevitiae Vedium Pollio, eques Romanus ex amicis Divi Augusti, vivariis earum immergens damnata mancipia, non tamquam ad hoc feris terrarum non sufficientibus, sed quia in alio genere totum pariter hominem distrabi spectare non poterat. Ferunt aceti gustu praecipue eas in rabiem agi. Tenuissimum iis tergus, contra anguillis crassius, eoque verberari solitos tradit Verrius praetextatos et ob id multam iis dici non institutum*, su cui si veda il commento di Del Barrio - García - Moure - Hernández - Arribas 2003, p. 276 nn. 185-186, nonché le osservazioni di Tautz 1999, p. 348-351, che inquadra i rapporti con Vedio Pollione insieme a quelli che Augusto intrattene con alcuni suoi altri amici dei quali emergono tratti dalla *Naturalis Historia* pliniana. In parallelo si registra Sen. *clem.* 1, 18, 2: *quis non Vedium Pollionem peius oderat quam servi sui, quod muraenas sanguine humano saginabat et eos, qui se aliquid offenderant, in vivarium, quid aliud quam serpentium, abici iubebat? O hominem mille mortibus dignum, sive devorandos servos obiciebat muraenis, quas esurus erat, sive in hoc tantum illas aiebat, ut sic aleret. Quemadmodum domini crudeles tota civitate commonstrantur invisique et detestabiles*

Pollione aveva assunto quasi toni proverbiali al pari del suo *luxus*<sup>7</sup>, e l'aneddoto – o, chissà, la storia – dello schiavo risparmiato dal feroce supplizio grazie all'intervento di Augusto è riportato nel terzo libro del *De ira* senecano come esempio di *saevitia* e all'interno dei libri augustei dell'opera storiografica di Cassio Dione come una delle tante azioni memorabili dell'*eques*<sup>8</sup>.

*sunt, ita regum et iniuria latius patet et infamia atque odium saeculis traditur; quanto autem non nasci melius fuit quam numerari inter publico malo natos*, su cui si confrontino, anche per ulteriori rinvii bibliografici, i recenti commenti di Malaspina 2002, pp. 348 s.; Chaumartin 2005, pp. 96 s.; Braund 2009, pp. 339 («Seneca's rhetoric here contradicts his stated humanitarianism, betraying a strange sense of priorities: it is hard to imagine anyone hating Vedius Pollio more than his own slaves ... the story is an example of how Augustus controlled the rage of his friend from a position of authority; Dio tells the story better»). La *saevitia* di Vedio Pollione tratteggiata di Plin. *nat.* 9, 77 è modello per il riferimento al cavaliere del quale si legge all'interno del ben più tardo *De pallio* di Tertulliano, all'interno di una serie di esempi storici (soprattutto tratti da Plinio) volti ad illustrare come la toga avesse potuto creare spesso più danni della corazza; Tert. *pall.* 5, 6: *immergo aequae scalpellum acerbitati ei qua Vedius Pollio servos muraenis invadendos obiectabat: nova scilicet saevitia delectato terrena bestiae exedentulae et exunguis et excornis, de piscibus placuit feras cogere, utique statim coquendis, ut in visceribus earum aliquid de servorum suorum corporibus et ipse gustaret*, su cui si vedano le annotazioni di commento nell'edizione tradotta di Hunink 2005, pp. 271-274; Turcan 2007, pp. 212-214 (212: «l'épisode qui figure chez plusieurs auteurs semble démarqué de Sénèque (*clem.* 3, 16, 2) qui est seul à suggérer l'anthropophagie: *devorandos servis obiciebat murenis quas esurus erat. Le De ira (...) précise la réaction d'Auguste, ému novitate crudelitatis. Tout le reste est broderie de Tert.*»); Capone 2012, p. 414 nn. 171-172; sulle fonti del *De pallio* si veda Zappalà 1925. Si veda anche lo studio di Carbonero 1993. Da Plin. *nat.* 9, 77, Sen. *clem.* 1, 18, 2 e DCass. 54, 23, 2-3 emergerebbe che dare gli schiavi in pasto alle murene era pratica consueta di Vedio Pollione; non si può, però, escludere che si tratti di un'amplificazione dell'episodio ben noto che vede il cavaliere coprotagonista insieme ad Augusto e allo schiavo colpevole di aver distrutto una coppa. Non è mancato chi ha letto un'allusione a questo episodio dietro quello dello schiavo che distrusse un bicchiere e che venne, poi, graziato da Trimalcione in Petr. 52, 4; si veda Baldwin 1985.

<sup>7</sup> Tac. *ann.* 1, 10, 5: *et Vedii Pollionis luxus*, su cui si confronti *infra*.

<sup>8</sup> Sen. *ira* 40, 2: *castigare vero irascentem et ultro obirasci incitare est; varie adgredieris blandeque nisi forte tanta persona eris, ut possis iram comminuere, quemadmodum fecit divus Augustus, cum cenaret apud Vedium Pollionem. Fregerat unus ex servis eius crustallinum; rapi eum Vedius iussit ne vulgari quidem more periturum: murenis obici iubebatur, quas ingentis in piscina continebat. Quis non hoc illum putaret luxuriae causa facere? Saevitia erat. Evasit e manibus puer et confugit ad Caesaris pedes nihil aliud petiturus, quam ut aliter periret, ne esca fieret. Motus est novitate crudelitatis Caesar et illum quidem mitti, crustallina autem omnia coram se frangi iussit complerique piscinam. Fuit Caesari sic castigandus amicus; bene usus est viribus suis: 'E convivio rapi homines imperas et novi generis poenis lancinari? si calix tuus fractus est, viscera hominis distrabentur? tantum tibi placebis, ut ibi aliquem duci iubeas, ubi Caesar est?'*, su cui si vedano le osservazioni di Mariné Isidro 2000, p. 258 n. 192 e Kaster 2010, p. 129; l'episodio viene citato a proposito del fatto che punire chi è adirato edadirarsi a propria volta significa incitarlo, laddove, invece, punirlo in modo più sottile e convincente – così come Augusto fece con Vedio – è indubbiamente più fecondo. Più dettagliata è la

Cassio Dione sostiene deciso che Vedio Pollione non meritava menzione per nessuna sua impresa di ordine politico e gestionale (54, 23, 1), ma l'evidenza epigrafica – si tratti di iscrizioni dall'Asia Minore, si tratti di bolli di anfore che trasportavano il suo vino, si tratti delle ben note monete di Tralle con il suo volto – si scontra con l'affermazione dello storico e si ricongiunge con quanto si legge in filigrana nel resto della letteratura dove riferimenti anche timidi a Vedio Pollione hanno permesso una sua ricostruzione come personaggio storico<sup>9</sup>. Ricco uomo d'affari che produceva e smerciava il suo vino nell'intero bacino mediterraneo, da Cos e Chio a Cartagine, fino a penetrare nelle cantine di Erode in Cesarea<sup>10</sup>, Vedio Pollione era, infatti, soprattutto uomo politico, a capo di rilevanti incarichi di ordine pubblico in Asia<sup>11</sup>.

narrazione in DCass. 54, 23, 1-4: κὰν τῷ αὐτῷ τούτῳ ἔτει Οὐήδιος Πωλίῳ ἀπέθανεν, ἀνὴρ ἄλλως μὲν οὐδὲν μνήμης ἄξιον παρασχόμενος (καὶ γὰρ ἐξ ἀπελευθέρων ἐγεγόνει καὶ ἐν τοῖς ἱππεύσιν ἐζητάζετο καὶ λαμπρὸν οὐδὲν εἰργάσατο), ἐπὶ δὲ δὴ τῷ πλουτῷ τῆ τε ὁμότητι ὀνομαστότατος γενόμενος, ὥστε καὶ ἐς ἱστορίας λόγον ἐσελθεῖν. Οὗτος γὰρ τὰ μὲν ἄλλα ὅσα ἐπραττε, δι' ὄχλου ἂν λεγόμενα γένοιτο, μυραΐνας δὲ δεδιδαγμένας ἀνθρώπους ἐσθίειν ἐν δεξαμεναῖς τρέφων τοὺς δούλους αὐταῖς οὐς ἐθανάτου παρέβαλλε. Καὶ ποτε τὸν Αὐγουστον ἐστιῶν, εἴτ' ἐπειδὴ ὁ οἰνοχόος κύλικα κρυσταλλίνην κατέαξεν, ἐς τὰς μυραΐνας αὐτόν, μηδὲ τὸν δαιτυμόνα αἰδεσθεῖς, ἐμβληθῆναι προσέταξεν. Ὁ οὖν Αὐγουστος, προσπεσόντος οἱ τοῦ παιδὸς καὶ ἰκετεύσαντος αὐτόν, τὰ μὲν πρῶτα πείθειν τὸν Πωλίωνα ἐπειράτο μηδὲν τοιοῦτον δρᾶσαι, ὡς δ' οὐχ ὑπήκουσεν αὐτῷ, 'φέρε' ἔφη 'πάντα ἅλλα ἐκπώματα, ὅσα ποτὲ τοιοῦτότροπα ἦ καὶ ἕτερα ἅντιμα ἐκτήσῃ, ἵνα αὐτοῖς χρῆσῶμαι'. καὶ αὐτὰ κομισθέντα συν τριβῆναι ἐκέλευσεν. Ἰδῶν δὲ τοῦτ' ἐκεῖνος ἄλλως μὲν ἡσχαλλεν, οὔτε δὲ τοῦ ἐνὸς ἔτι ποτηρίου πρὸς τὸ πλῆθος τῶν ἄλλων τῶν ἀπολωλότων ὀργὴν ἔχων, οὔτ' αὖ τὸν διάκονον ὦν γε καὶ ὁ Αὐγουστος ἐπειροῦσθαι τιμωρήσασθαι δυνάμενος, ἡσυχίαν καὶ ἄκων ἤγαγε; sull'episodio in questione nella narrazione storiografica di Dione si vedano le osservazioni di Manuwald 1979, p. 129 n. 127: «Dio von der politischen Bedeutung des Vedius Pollio nichts wußte (...) und von einem ausführlicheren Bericht über seinen berüchtigten Lebenswandel absehen will. Daß Dio hier Einzelheiten nicht aus dem angegebenen Grund (...), sondern um Augustus zu schonen, wegließe, muß Spekulation bleiben. Für den Tadel bei Tacitus was vielleicht schon die Tatsache ausrechend, daß sich Augustus überhaupt mit Leuten vom Schlage eines Vedius Pollio abgab».

<sup>9</sup> Lo studio di Syme 1961 è punto di partenza necessario per ogni analisi sul personaggio storico di Vedio Pollione; utile è anche l'inquadramento storiografico di Los 1988 e, soprattutto, l'efficace sintesi *s.v. P. Vedius Pollio* in PIR 2 nr. 323. Sui vari aspetti del personaggio politico di Vedio Pollione si confrontino i riferimenti bibliografici *infra*. Della vita di Vedio Pollione è certa la sola data di morte, nota da Cassio Dione, il 15 a.C.; per il resto, ci si fonda su dati contestuali.

<sup>10</sup> Sul commercio vinario e sulle testimonianze che legano Vedio Pollione a questa attività ci si limita qui a rinviare a Eck 2002; Kirbihler 2007; 2012; 2016, pp. 255-263. Sulle fonti che documentano che Vedio Pollione riforniva di vino Erode e, in generale, sui timbri di anfore dall'area samaritana con il suo nome si veda lo studio di Finkielsztejn 2006.

<sup>11</sup> Sulle cariche che Vedio Pollione dovette rivestire in Asia Minore si veda l'analisi di Kirbihler 2017, fondata eminentemente sulla documentazione epigrafica e numismatica e dove si troveranno ulteriori rinvii bibliografici.

Proveniente da una famiglia di liberti<sup>12</sup>, era un cavaliere, di quelli che Tacito non esitò a definire tra i più potenti<sup>13</sup>, e fu probabilmente la sua vicinanza prima a Pompeo<sup>14</sup> e poi ad Augusto – vicinanza che Seneca e Plinio tradurranno in termini di *amicitia* – a garantirgli incarichi politici di rilievo e, probabilmente, anche la gestione di una proprietà imperiale in Egitto<sup>15</sup>. Dal canto suo, Augusto vedrà riconosciuta la sua essenza divina attraverso alcune forme di culto imperiale messe in piedi ad Efeso<sup>16</sup> e attraverso la dedica di un *Caesareum* a Benevento, possibile città natale di Vedio Pollione<sup>17</sup>.

La *luxuria* e la *saevitia* di Vedio Pollione ne costituiranno, però, il più evidente sigillo: per soffocare ogni segno della sua *luxuria* Augusto

<sup>12</sup> Una ricostruzione delle possibili origini di Vedio Pollione è convenientemente tentata da Kirbihler 2007, dove viene argomentata la possibilità che suo padre sia stato P. Vedio Rufo, liberto ma, poi, anch'egli cavaliere; ci si limita a rinviare a questo studio di tipo storiografico per ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>13</sup> Tac. *ann.* 12, 60, 4-6.

<sup>14</sup> Si veda Syme 1961. C'è un passo che merita di essere menzionato, e cioè quanto si legge all'interno di un'epistola inviata da Cicerone ad Attico da Laodicea il 20 febbraio del 50 a.C., dove viene descritto tale Publio Vedio – identificato con il nostro Vedio Pollione –, *familiaris* di Pompeo benché grande *nebulo*, introdottosi a Cicerone a Laodicea accompagnato da un'enorme schiera di schiavi, onagri e un babbuino; di questi Cicerone narra che, lasciati i suoi averi nella casa di un uomo che di lì a poco sarebbe morto, Pompeo Vindillo, custodiva cinque ritratti in miniatura di donne sposate, tra cui spiccava Giunia, sorella di Bruto (*Att.* 6, 1, 25). Di rilievo è senz'altro il giudizio che Cicerone esprime su quest'uomo: *nunquam vidi hominem nequiores (ibid.)*. Andrà, però, sottolineata un'analogia che emerge tra il Vedio Pollione dell'epistola ad Attico e l'Augusto di cui si parla nel corrotto e controverso passo degli *Annales* tacitiani dove si allude al *luxus* di Vedio Pollione (*ann.* 1, 10, 5), l'inclinazione, cioè, verso donne sposate, come era la Livia di Augusto (già sposa di Tiberio Claudio Nerone): non si può, pertanto, escludere che il *luxus* di cui parla Tacito possa essere qui sessualmente connotato e ricollegarsi, perciò, al contesto. Sul passo tacitiano si confrontino Koestermann 1963, p. 103; Goodyear 1972, pp. 163-165; Oniga 2003, p. 1018: «non si comprende perché il 'lusso' (o i 'lussi') di Pollione siano inclusi tra le critiche alla vita privata dell'imperatore. Ci si aspetterebbe invece un cenno alla (vera o presunta) immoralità delle Giulie, la figlia e la nipote. Non si può escludere che il testo nasconda una lacuna di ampiezza imprecisata»; un'allusione alla costruzione della *Porticus Liviae* viene letta da Rockwell 1971.

<sup>15</sup> Che, insieme a Mecenate, Vedio Pollione sia stato beneficiario di una proprietà imperiale nell'Egitto romano è ipotesi formulata in Capponi 2002, a partire dalla menzione congiunta di Mecenate e di un Πολίων all'interno di un documento proveniente da Soknopaiou Nesos e datato al 5 Luglio del 24 a.C.

<sup>16</sup> Sul culto di Augusto ad Efeso si veda Scherrer 1990; si confronti anche il meno recente Atkinson 1962 sul contributo che iscrizioni e sculture dall'area di Efeso contribuiscono nel delineare alcuni tratti della carriera politica di Vedio Pollione.

<sup>17</sup> Sul *Caesareum* di Benevento, dedicato ad Augusto da Vedio Pollione, si veda il recente contributo di Rey 2013, pp. 155 s., dove l'operato di Vedio Pollione viene inquadrato all'interno di un più ampio panorama del contributo degli 'amici' di Augusto all'instaurazione di un nuovo 'regime' religioso focalizzato sul *princeps* stesso.

deciderà di radere al suolo l'imponente dimora giunta in lascito da Vedio Pollione sull'Esquilino perché vi si sovrapponesse la *Porticus Liviae* (Ov. *fast.* 6, 637-648)<sup>18</sup>, e l'episodio dello schiavo risparmiato illumina, in un sol tempo, la *saevitia* del vituperabile Pollione e la superiore clemenza del divino Augusto. Di Pollione non era stata distrutta soltanto la villa dell'Esquilino, ma anche il ricordo dell'agire politico nella (superstite) storiografia coeva e successiva, ricordo che, con l'esclusione delle due rapide (e, a tratti, 'enigmatiche') allusioni tacitiane, si traduce nel solo racconto dello schiavo destinato alle murene di Cassio Dione.

## 2. Caesar, e le piscinae del Pausilypum

L'aneddoto dei pesci longevi del *Pausilypum* – non di necessità murene<sup>19</sup> – è generalmente menzionato in parallelo a quello dello schiavo risparmiato perché l'uno e l'altro si ritrovano nel nono libro della *Naturalis Historia* e perché l'uno e l'altro alludono (in due misure differenti) a Vedio Pollione, ma, benché nulla permetta di escludere che entrambi potessero giungere a Plinio dalla stessa (dichiarata, almeno in un caso) fonte, va enfatizzato non soltanto che, naturalmente, si tratta di due 'fatti' differenti, ma soprattutto che, se a *nat.* 9, 77 si racconta qualcosa che successe quando Vedio Pollione era ancora in vita, l'episodio dei pesci longevi risaliva a tempi più recenti, quando Vedio Pollione doveva già essere morto e le sorti del suo *Pausilypum* segnate. Che l'episodio storico fosse già penetrato in uno dei dialoghi senecani e nella trattazione etico-politica del *De clementia* e, a meno di un ventennio di distanza, nell'enciclopedia pliniana impone una rinnovata riflessione sulle loro fonti, e sulle fonti degli episodi storici – ma anche aneddoti o *exempla* – penetrati in questo tipo di opere<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Sul passo ovidiano, accanto a Scott 1939, si confronti l'esauritivo contributo di Newlands 2002, con ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>19</sup> Proprio in virtù delle famose murene di Vedio Pollione ricordate altrove dallo stesso Plinio (*nat.* 9, 77), Vottero 1998, p. 88 sostiene la possibilità che i *pisces* di Plin. *nat.* 9, 77 possano essere identificati con le murene. Va, però, sottolineato che nel *Pausilypum* due vasche (*piscinae*) ipogee si aprivano su una più grande rettangolare, e va contemplata la possibilità che le piscine avessero al loro interno differenti specie, come si legge anche in Varrone, il quale paragona le vasche contenenti le diverse specie ittiche alle tavolozze dei pittori, suddivise in più scomparti per non mescolare i colori (*rust.* 3, 17, 4); sul settore marittimo del *Pausilypum* si veda Varriale 2015, pp. 258 s.

<sup>20</sup> Perché fuori dalle finalità della presente analisi, verrà qui tralasciato un esame analitico dei punti di contatto (numerosi) e delle discrasie (poche) della narrazione dell'epi-

Il *Pausilypum*, l'imponente villa al confine tra il golfo di Napoli e quello di Pozzuoli, alla morte di Vedio Pollione, venne da questo lasciata ad Augusto, che la ereditò: era il 15 a.C. Le tracce delle strutture della residenza di Vedio Pollione vennero subito cancellate, e la residenza fu ampliata e trasformata fino all'età adrianea<sup>21</sup>. Chi fosse il *Caesar* cui si fa riferimento nel passo pliniano può essere elemento chiave per l'esegesi del testo, e per un possibile inquadramento cronologico dell'episodio. Nella *Naturalis Historia*, *Caesar* è il Gaio Giulio Cesare prima della dittatura<sup>22</sup>, ma è anche appellativo che naturalmente accompagna la menzione degli imperatori, come Claudio, Tiberio, Nerone<sup>23</sup>. *Caesar* è anche epiteto che spetta ad *Augustus*, sporadicamente, però, rispetto al pressoché onnipresente *Divus*<sup>24</sup>; raramente *Caesar* è Augusto.

È, infatti, isolato il caso dell'aneddoto della candida gallina piovuta dall'alto tra le braccia dell'allora Livia Drusilla e che stringeva nel becco un alloro carico di bacche che sarebbe stato custodito religiosamente e che Augusto stesso avrebbe sempre portato con sé durante i suoi trionfi<sup>25</sup>. Nell'intera narrazione dell'episodio memorabile, ad Augusto ci

sodio di Vedio Pollione e dello schiavo risparmiato all'interno delle due opere senecane (*ira* 5, 40, 2; *clem.* 1, 18, 2), nella *Naturalis Historia* (9, 77) ed in Cassio Dione (54, 23, 3-4).

<sup>21</sup> Sul *Pausilypum* si veda l'esautistico studio di Varriale 2015 (cui si rinvia per ulteriori riferimenti bibliografici sul complesso archeologico), inquadrato nel progetto in corso 'Villa di Posillipo' che ha per finalità un'analisi sistematica e dettagliata di quanto dell'originaria villa è in luce nonché un tentativo ricostruttivo delle diverse fasi vissute dalla residenza stessa. Varrà la pena qui sottolineare che Augusto aveva avuto un atteggiamento differente nei confronti dell'altra importante ed imponente residenza di Vedio Pollione, quella sull'Esquilino, rasa al suolo perché fosse costruita la *Porticus Liviae*; si vedano *Ov. fast.* 6, 643-648; *Svet. Aug.* 29, 4; *DCass.* 54, 23. Sul *Porticus Liviae* ci si limita qui a rinviare a Weeber 2007, con ulteriore bibliografia.

<sup>22</sup> Si vedano *Plin. nat.* 2, 92; 93; 94; 18, 234-237 (*passim*); 35, 27. Al contrario, frequente è il nesso *Caesar dictator*; si vedano, ad esempio, le occorrenze a *Plin. nat.* 2, 98; 4, 10; 5, 128; 7, 117; 126; 8, 182; 18, 211; 19, 23. Significativo è il caso del *Caesare dictatore* che compare all'interno dell'indice incipitario all'opera, tra le fonti romane del diciottesimo libro.

<sup>23</sup> Per *Tiberius Caesar* si vedano e.g.: *Plin. nat.* 2, 200; 14, 16; 64; 15, 127; 16, 190; 200; 26, 9; per *Claudius Caesar* si vedano e.g.: *Plin. nat.* 3, 119; 5, 64; 6, 8; 6, 27; 6, 31; 7, 35; 159; 8, 160; per *Nero Caesar* si veda e.g.: *Plin. nat.* 13, 126.

<sup>24</sup> Per *Caesar Augustus* si vedano *Plin. nat.* 35, 131; 36, 183. Per *Divus Augustus* si vedano e.g. *Plin. nat.* 2, 24; 167; 178; 6, 141; 7, 74; 114; 211; 12, 94.

<sup>25</sup> *Plin. nat.* 15, 136-137: *sunt et circa Divum Augustum evento eius digna memoratu. Namque Liviae Drusillae, quae postea Augusta matrimonii nomen accepit, cum pacta esset illa Caesari, gallinam conspicui candoris sedenti aquila ex alto abiecit in gremium inlaesam, intrepideque miranti accessit miraculum. Quoniam teneret in rostro laureum ramum onustum suis bacis, conservari alitem et subolem iussere haruspices ramumque eum seri ac rite custodiri: quod factum est in villa Caesarum fluvio Tiberi inposita iuxta nonum lapidem Flaminiae viae,*

si riferisce attraverso l'appellativo di *Caesar*, benché l'aneddoto sia stato introdotto ricordando che questo che aveva per protagonista l'alloro era legato al *Divus Augustus*; alla premessa (di Plinio) segue la narrazione, verosimilmente attinta da una delle numerose fonti alla base del lavoro compilativo e critico della *Naturalis Historia*, e probabilmente non ignota né a Svetonio, che narrerà lo stesso aneddoto (relativo ad Augusto) nella sezione incipitaria della vita di Galba<sup>26</sup>, né a Cassio Dione, che lo registra tra i prodigi che preoccuparono i romani in tempi non lontani dalla guerra che Ottaviano combatté contro Sesto Pompeo<sup>27</sup>. Generalmente a piscine imperiali (*piscinae Caesaris*) si allude nel decimo libro quando ne vengono citati gli allevamenti e le prove dell'udito dei pesci<sup>28</sup>; né va sottovalutato il possibile riferimento interno, per cui l'allusione potrebbe essere allo stesso tipo di piscine legate all'episodio meraviglioso dei pesci longevi.

*quae ob id vocatur Ad Gallinas, mireque silva provenit. Ex ea triumphans postea Caesar laurum in manu tenuit coronamque capite gessit, ac deinde imperatores Caesares cuncti. Traditusque mos est ramos quos tenuerunt serendi, et durant silvae nominibus suis discretas, fortassis ideo mutatis triumphalibus.* Su questo passo si vedano le sintetiche osservazioni di commento in André 1960, p. 125.

<sup>26</sup> Svet. *Galba* 1, su cui ci si limita qui a rinviare alle osservazioni di commento in Venini 1977, pp. 13 s. Power 2009, benché focalizzato sulla sezione iniziale della vita di Galba, non affronta il problema delle fonti dell'aneddoto.

<sup>27</sup> DCass. 48, 52, 3-4, su cui ci si limita a rinviare al sintetico commento di Freyburger - Roddaz 1994, p. 107. È qui opportuno sottolineare che un'adeguata indagine sulle fonti possibili di questo aneddoto non è stata tentata, nonostante non manchino contributi che ne propongano un'analisi; si vedano, ad esempio, Flory 1989 e Clark Reeder 1997 (spec. pp. 94-96), che resta, comunque, di riferimento per un'esegesi del presagio ed il suo valore per le linee della politica augustea. Si confronti anche l'inquadramento di questo prodigio all'interno della visione pliniana del principato in Cotta Ramosino 2004, pp. 334 s.

<sup>28</sup> Plin. *nat.* 10, 193: *pisces quidem auditus nec membra habent nec foramina, audire tamen eos palam est, utpote cum plauso congregari feros ad cibum adsuetudine in quibusdam vivariis spectetur et in piscinis Caesaris genera piscium ad nomen venire quosdamque singulos*, su cui si ci limita a rinviare al sintetico commento di de Saint Denis 1961, p. 153, dove vengono menzionati in parallelo Mart. 4, 30, 7 e 10, 30, 21-24. In entrambi i luoghi dagli epigrammi di Marziale, infatti, si allude (ironicamente) a pesci *sacri* capaci di riconoscere le voci dei loro padroni. In 4, 30, in particolare, il contesto è quello campano di Baia e la critica è sostanzialmente concorde nell'identificare il *Baianus ... lacus* di Marziale con un *vivarium* imperiale in prossimità di Lucrino; su questo epigramma si vedano le osservazioni di commento in Moreno Soldevila 2006, pp. 258-263, con ulteriore bibliografia. L'epigramma 30 del decimo libro, invece, non ritrae luoghi campani, ma piuttosto piscine imperiali a Formia; si veda il commento di Krelinger 2004, pp. 133 s. Ancora sulle piscine delle ville imperiali si ritorna in Plin. *nat.* 32, 16: *e manu vescuntur pisces in pluribus quidem Caesaris villis, sed – quae veteres prodidere in stagnis, non piscinis, admirati – in Heloro Siciliae castello non procul Syracusis, item in Labrayndi Iovis fonte anguillae et in aures additas gerunt, similiter in Chio iuxta Senum delubrum, in Mesopotamiae quoque fonte Chabura, de quo diximus, pisces.*

A meno che non si voglia leggere un più generico riferimento a delle ‘piscine imperiali’, il parallelo con l’aneddoto della gallina *alba* contribuisce in direzione dell’ipotesi che il riferimento sia ad Augusto, per cui il pesce sessantenne sarebbe morto quando Augusto era ancora in vita<sup>29</sup>, e Seneca (*iunior*) troppo giovane per non aver attinto da altri la notizia. Se, poi, l’*exemplum* dei pesci longevi e quello della gallina *alba* sono, in qualche misura, paralleli, c’è un ulteriore dato che andrà sottolineato, e cioè che il secondo si legga soltanto tra le pagine di Plinio il Vecchio e in quelle del biografo Svetonio e dello storico Cassio Dione – con tutto quanto questo possa significare in termini di riflessione sulle loro fonti (comuni?).

### 3. Scribit Annaeus Seneca (*Plin. nat. 9, 167*): *Figlio o Padre? Exempla e storiografia*

L’*exemplum* di Vedio Pollione e dello schiavo risparmiato per volere di Augusto del *De ira*, prima (52 d.C.), e del *De clementia*, poi (56 d.C.), ha indotto la critica ad identificare in Seneca (Figlio) la fonte dalla quale avrebbero attinto, in merito, sia Tacito che Cassio Dione; e, naturalmente, vi avrebbe attinto anche Plinio il Vecchio, tanto più che *Seneca* è nome che si legge nell’elenco delle fonti romane del nono libro della *Naturalis Historia*<sup>30</sup>. L’omonimia di padre e figlio, però, ha già generato non poche incertezze e confusioni nella storia degli studi per non innescare qualche riflessione ulteriore, se non addirittura qualche dubbio: la dichiarata fonte per l’episodio dei pesci longevi del nono libro pliniano è Seneca Figlio, filosofo, o Seneca Padre, *historicus* e retore?

La storiografia pliniana era certamente fonte di Tacito<sup>31</sup>, ma probabilmente anche di Svetonio, Cassio Dione e Plutarco<sup>32</sup>. Il suo piglio storiografico non è semplicemente legato ai naufragati *Bella Germaniae* ed *Historiae a fine Aufidi Bassi*: storiografico è anche l’impianto della ricerca e dell’analisi della *Naturalis Historia*, la cui essenza enciclopedica è fortemente marcata dalle sensibilità – se non dalla natura stessa

<sup>29</sup> In Lausberg 1999, p. 1931 si sostiene che, al peggio, il pesce sarebbe morto nel 46 d.C.; si sarebbe, dunque, nel pieno dell’impero di Claudio (cui mai Plinio si riferisce attraverso il solo appellativo di *Caesar*).

<sup>30</sup> Si veda l’analisi di Africa 1995 (spec. pp. 70-73).

<sup>31</sup> In merito ci si limita qui a rinviare all’esaustiva sintesi in *FRHist* I nr. 80, pp. 531 s., con ulteriore bibliografia.

<sup>32</sup> Si veda Cotta Ramosino 2004, p. 34, con bibliografia sugli specifici autori summenzionati.

– del suo *auctor*<sup>33</sup>. I numerosi *exempla* che costellano la *Naturalis Historia* costituiscono il luogo privilegiato in cui la dimensione delle *historiae* si fonde con quella dei *realia*<sup>34</sup>, ed è lungo questa prospettiva che si allinea il *memorandum exemplum* dei pesci longevi delle vasche del *Pausilypum* aprendo la possibilità che la fonte dalla quale sarebbe stato attinto l'*exemplum* fosse, in ultima analisi, di natura storiografica.

Storici campeggiano tra le fonti dichiarate della *Naturalis Historia*: le opere storiografiche di Procilio, Annio Feziale, Messalla Corvino, Messalla Rufo, Pompeo Trogo, i *commentarii de vita sua* di Augusto e, poi, le *historiae* di Licino Macro, Valerio Anziate, Quinto Elio Tuberone, L. Cornelio Silla furono tra le fonti di Plinio<sup>35</sup>. L'età di Augusto fu uno dei temi «ideologicamente preminenti»<sup>36</sup> nella storiografia legata al nome di Plinio il Vecchio, e fonti anti-augustee come le *historiae* di Cremuzio Cordo, Servilio Noniano e Asinio Pollione non gli furono affatto ignote<sup>37</sup>. Di questi storici non restano che nomi e magre testi-

<sup>33</sup> È questo dato sottolineato a più riprese, a partire dal ritratto che di Plinio stesso aveva tracciato Svetonio all'interno della sezione *de historicis* del suo smembrato *De viris illustribus* (*FRHist* II nr. 80 T3, pp. 1014 s.); in questa prospettiva si veda Braccesi 1982: *passim*, con ulteriore bibliografia. Sulla storiografia di Plinio il Vecchio resta di riferimento lo studio di Jal 1987, benché la ricerca sia senz'altro stata ulteriormente approfondita, come emerge dall'esautiva sintesi di B.M. Levick in *FRHist* I nr. 80 (pp. 525-534), con aggiornamenti bibliografici. *Testimonia* e *Fragmenta* relativi alla produzione storiografica di Plinio sono raccolti e commentati in *FRHist* II nr. 80, pp. 1012-1023; III nr. 80, pp. 607-610.

<sup>34</sup> Si confronti Jal 1987, p. 181. Sugli *exempla* nella *Naturalis Historia* si veda il più recente contributo di Schultze 2011, cui si rimanda per ulteriore bibliografia; si confronti, oltre il breve riferimento all'episodio dei pesci longevi (p. 180), in part., p. 170, dove viene ripresa ed enfatizzata la posizione di Jal: «Pliny engages with the wider past of humankind, dealing with cultural history: art, inventions and achievements. He does this in a fashion which manages to combine allusions to the stuff of political history: wars, conquests and triumphs, and the changes and wonders which they bring with them: this is history with *Realien*. As a chronicler of man and of nature, he exploits historical *exempla* as one route into this past».

<sup>35</sup> Sugli storici menzionati negli elenchi di fonti pliniane e citati o presenti nella *Naturalis Historia* ci si limita qui a rinviare a Cotta Ramosino 2004, pp. 41; 55-114. Varrà la pena sottolineare quanto complesso sia il problema della differenza tra *historicus* e *rerum scriptor* e della percezione che dello scrivere di storia avevano gli antichi, problema la cui ampiezza esula dalle tematiche del presente lavoro.

<sup>36</sup> Braccesi 1982, p. 58; Braccesi sottolinea come Plinio abbia ampiamente utilizzato come fonte i documenti monumentali (e soprattutto epigrafici) augustei e come la *descriptio Italiae* di *nat.* 3, 38-138 sia valutabile come significativo esempio della sua storiografia (pp. 58-80).

<sup>37</sup> Si veda, in part., Cotta Ramosino 2004, pp. 97 s., con bibliografia; è, però, opportuno ricordare qui gli importanti contributi di Tränkle 1969; Till 1977 (che ipotizza che la fonte pliniana sia la stessa di Tacito e Cassio Dione); Noé 1979; Binder 1987, tutti focalizzati su Plinio e Augusto (e le possibili fonti pliniane per l'età augustea).

monianze e frammenti<sup>38</sup>, così come magre testimonianze e frammenti restano di un'opera storiografica mai ricordata (dalla critica) tra le fonti pliniane ma che dovette rivestire un ruolo chiave in età primo-imperiale e circolare in *milieu* sociali e culturali ostili alla patina autocratica di cui si era rivestito il potere a Roma, le *Historiae ab initio bellorum civilium* di Lucio Anneo Seneca, il Padre<sup>39</sup>. D'altro canto, tra Augusto e Tiberio – e, dunque, ai tempi in cui Seneca Padre mise a punto le sue *Historiae* – scrivere la storia era pratica fiorente del fare letteratura<sup>40</sup>.

Fu Seneca Padre una delle fonti di Plinio? L'omonimia con il figlio può tradursi, anche in questo caso, in confusione nell'esegesi contemporanea: nulla lascia escludere che il L. Anneo Seneca che raccontava dei longevi pesci del *Pausilypum* fosse il Padre, autore di un'opera storiografica soltanto recentemente riemersa tra i *volumina* della Biblioteca ercolanese dei Pisoni ed illuminata nelle sue possibili specificità ed essenza<sup>41</sup>. Del *memorandum exemplum* si era, del resto, venuto a sapere *nuper*<sup>42</sup>.

Le *Historiae ab initio bellorum civilium* avevano un impianto annalistico, dovevano non lasciare trascurati episodi della microstoria di Roma<sup>43</sup>, ed erano radicate sugli *exempla* come veicolo di insegnamenti

<sup>38</sup> Si veda l'esautivo contributo di Cornell 2020, frutto di un inquadramento critico della riedizione commentata di *Testimonia* e *Fragmenta* dei summenzionati storici in *FRHist*.

<sup>39</sup> Sull'opera storiografica di Seneca Padre ci si limita qui a rinviare a Scappaticcio 2020, che raccoglie contributi frutto di una riflessione collettiva nata a partire dall'*editio princeps* di un rotolo latino dalla Biblioteca ercolanese che rappresenta l'unico testimone diretto delle altrimenti perdute *Historiae* senecane. È a questo volume che si rinvia per ulteriori riferimenti bibliografici sul tema.

<sup>40</sup> Si confronti Cornell 2020.

<sup>41</sup> Si vedano Scappaticcio 2018 e 2020; si tratta di importanti risultati conseguiti nell'ambito del progetto PLATINUM (ERC-StG 2014 nr. 636983).

<sup>42</sup> Plin. *nat.* 9, 167 (*nuper*). *Novissime* è, invece, avverbio utilizzato da Plinio quando il riferimento è a Seneca Figlio, a proposito del giudizio da questo formulato sulle famose vigne di Remmio Palemone (*nat.* 14, 51). Varrà qui la pena enfatizzare che Seneca non compare tra le fonti del quattordicesimo libro della *Naturalis Historia*, tanto più che quello ricordato è un episodio della sua vita; analogamente si registra un riferimento alla consuetudine di Seneca Figlio di sottoporsi a bagni freddi a scopo terapeutico a *nat.* 29, 10. *Seneca* è, invece, tra le fonti del sesto libro, dove viene citato per uno studio sull'India (*nat.* 6, 60); anche questo passo è generalmente ricondotto a Seneca Figlio, come emerge da André - Filliozat 1980, p. 86; Conte 1982, p. 687 nn. 2-3; Vottero 1998, pp. 21 s.; Schmitt 2013, p. 1792 n. 96. A proposito della familiarità di Plinio con l'opera di Seneca Figlio, si confrontino Zehnacker 1983 (pp. 438-440: sui contatti di Plin. *nat.* 33 con Sen. *nat.* 5) e Citroni Marchetti 1991, pp. 3252 s. e *passim*; anche Murphy 2004 mette più di una volta in parallelo la *Naturalis Historia* e l'opera filosofica di Seneca (pp. 122-125: sull'idea di suicidio; pp. 184-187: sulla conflagrazione e sulla fine del mondo).

<sup>43</sup> Si veda Scappaticcio 2018, pp. 1074-1083.

morali che vengono dalla storia<sup>44</sup>; gli *exempla* avrebbero arricchito l'eredità che il padre lasciava ai figli<sup>45</sup>, e la sua storiografia avrebbe costituito un patrimonio 'di famiglia'<sup>46</sup>. Quanto è legato al nome di Vedio Pollione e si ritrova filtrato nel nono libro della *Naturalis Historia* pliniana si allinea oltre che con il *De ira* ed il *De clementia*, con Tacito<sup>47</sup> e Cassio Dione<sup>48</sup>, tra le fonti dei quali vanno registrate le *Historiae*

<sup>44</sup> Un'interessante panoramica sulle specificità delle *Historiae* senecane è in Sussman 2020, dove, tra l'altro, a proposito degli *exempla* si afferma: «Seneca undoubtedly valued history as a source of moral object lessons in conduct from the past. These *exempla*, as they were called, were also an integral part of the rhetorical system of the times. The Romans linked rhetoric and history very closely, and so the historians and speakers of this period regularly supported their arguments with *exempla*» (p. 180).

<sup>45</sup> Sussman 2020, p. 181: «Seneca's primary reason for writing the *Historiae* was his desire to provide his sons, now embarking on their careers, with a treasury of useful *exempla* to employ in their speeches and writings»; è a questo contributo che si rinvia per ulteriore bibliografia. Che l'opera storiografica di Seneca Padre costituisca la fonte principale degli *exempla* relativi all'età augustea filtrati nella produzione del figlio è stato recentemente rivitalizzato da Canfora 2015, pp. 162-174 (ma si confronti già Castiglioni 1928, pp. 456 s.); in questa stessa prospettiva converge anche l'analisi di De Vivo 2020 e Pistellato 2020, a proposito della comune tassonomia degli autocrati di Roma per cui i due Seneca si configurerebbero come «eredi di una tradizione di famiglia alimentata dal neronismo» (p. 290). L'influenza di Seneca Padre sul figlio è stata messa, a più riprese, in luce in termini di *imitatio* ideologica e lessicale. Fino a tempi recentissimi, gli studi concentrati sul rapporto tra i due Seneca sono fondati su quanto di Seneca Padre è giunto, e cioè sull'opera declamatoria; dalle pionieristiche osservazioni di Rolland 1906 e, poco dopo, Preisendanz 1908, gli studi sono stati numerosi fino a Trinacty 2009. In merito si confronti Scappaticcio 2018.

<sup>46</sup> Sull'influenza che l'opera di Seneca Padre dovette avere anche su Lucano si confronti Berti 2020. Si confronti già Castiglioni 1928, p. 456: «un'opera (*scil.* le *Historiae* di Seneca Padre), ricca di dettaglio, costituente il patrimonio letterario della famiglia».

<sup>47</sup> Si vedano Devillers 2020 e De Vivo 2020, con ulteriore bibliografia.

<sup>48</sup> Su Cassio Dione, si veda Rich 2020, dove si dimostra come le *Historiae* senecane abbiano costituito un'importante fonte per Cassio Dione, soprattutto per episodi relativi all'età di Augusto (e per alcuni per cui Cassio Dione e le opere filosofiche di Seneca Figlio costituiscono le sole fonti): «any attempt to identify such material must be speculation. However, one tempting guess is that Dio may have turned to Seneca's *Historiae* for some of his vivid insider gossip on court politics under Augustus. Such material cannot have been included by writers who published under Augustus or Tiberius, like Livy or Cremutius Cordus. Seneca (...) may have felt under less constraint, and, as his other writings show, had intimate knowledge of the court» (p. 333). Non andrà trascurato che il summenzionato episodio della gallina *alba* è ricordato, oltre che in Plinio, nei soli Svetonio e Cassio Dione, cosa questa che potrebbe implicare o una dipendenza reciproca o da una fonte comune. Varrà, inoltre, la pena analizzare in termini di *Quellenforschung* anche un altro *exemplum* del nono libro della *Naturalis Historia*: mentre passeggiava sulla spiaggia, giunse ai piedi di Ottaviano un pesce che dei vati avrebbero letto come segno della sua futura vittoria su Sesto Pompeo (*nat.* 9, 55); si tratta di un episodio noto soltanto da Plinio, Svetonio e Appiano (si confronti Cotta Ramosino 2004, pp. 99; 335).

senecane (modello anche per la storiografia latina di Svetonio<sup>49</sup> e Floro<sup>50</sup>). Anche *luxuria* e *luxus* legati da Seneca Figlio (*ira* 40, 2) e Tacito (1, 10, 5) al nome di Vedio Pollione avrebbero potuto costituire la sua etichetta già all'interno di un'opera storiografica come quella di Seneca Padre che identificava nella *luxuria* il motore che avrebbe innescato la corruzione morale alla base della crisi dello stato romano<sup>51</sup>. E se pure l'*Annaeus Seneca* dell'*exemplum* dei pesci longevi di Vedio Pollione e, poi, di Augusto (*nat.* 9, 167) non fosse il Padre, questi sarebbe potuto essere la fonte del Figlio: fonte o fonte di fonte, sono possibili tracce riemerse della storiografia senecana.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Africa 1995 = T. W. Africa, *Adam Smith, the Wicked Knight, and the Use of Anecdotes*, G&R 42, 1995, pp. 70-75.  
 André 1960 = J. André, *Pline l'Ancient. Histoire Naturelle Livre XV*, Paris 1960.  
 André - Filliozat 1980 = J. André - J. Filliozat, *Pline l'Ancient. Histoire naturelle, livre VI (2<sup>e</sup> partie)*, Paris 1980.  
 Atkinson 1962 = K. M. T. Atkinson, *The Constitutio of Vedius Pollio at Ephesus and its analogies*, RIDA 9, 1962, pp. 261-289.  
 Baldwin 1985 = B. Baldwin, *Careless Boys in the Satyricon*, Latomus 44, 1985, pp. 847 s.

<sup>49</sup> Si veda l'importante contributo di Damon 2020, con ulteriori rinvii bibliografici.

<sup>50</sup> Sui possibili contatti tra la storiografia di Seneca Padre e quella di Floro si veda, di recente, Renda 2020, con ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>51</sup> Si veda Berti 2020; si trattava, del resto, di un *topos* della storiografia latina radicatosi a partire da Sallustio, amplificato e reso unico in Seneca Padre che, per la prima volta, sembra aver stabilito una linea diretta tra questa decadenza e lo scoppio delle guerre civili. Sull'idea di *luxuria* in Seneca Figlio ci si limita qui a rinviare a Esposito 1993; Torre 1997; Del Giovane 2014, mentre per la *luxuria* in Tacito si confrontino Funari 1992; Marshall 2008, fino a Velleio Patercolo (sondato in De Vivo 1984). Su come questo concetto sia filtrato in Plinio il Vecchio si veda García Morcillo 2010; si confronti anche Cotta Ramosino 2004: 90: «Plinio possiede una ricca messe di informazioni per l'ultima fase della Repubblica e per il periodo delle guerre civili, sia quelle tra Cesare e Pompeo che quella tra Ottaviano e Antonio. Particolarmente ben informato appare sulle proscrizioni, delle quali ricorda molti episodi, anche perché si prestano bene come spunti per polemiche contro la *luxuria* e la violenza da essa generata».

- Berti 2020 = E. Berti, *Semina belli. Seneca il Vecchio e le cause delle guerre civili*, in Scappaticcio 2020, pp. 101-122.
- Binder 1987 = G. Binder, *Auguste d'après les informations de la N.H.*, *Helmantica* 38, 1987, pp. 145-156.
- Braccesi 1982 = L. Braccesi, *Plinio storico*, in L. Alfonsi - A. Ronconi (edd.), *Plinio il Vecchio*, Como 1982, pp. 53-82.
- Braund 2009 = S. Braund, *Seneca. De clementia*, Oxford 2009.
- Brunn 1856 = H. Brunn, *De auctorum indicibus Plinianis disputatio isagogica*, Bonn 1865.
- Canfora 2015 = L. Canfora, *Augusto figlio di Dio*, Roma-Bari 2015.
- Capone 2012 = A. Capone, *Tertulliani de pallio*, in A. Capone - S. Isetta - S. Matteoli - A. Peršič - R. Uglione, *Q.S.F. Tertulliani opera montanistica. De virginibus velandis, de monogamia, de ieiunio adversus phycicos, de pudicitia, de pallio*, Roma 2012, pp. 363-419.
- Capponi 2002 = L. Capponi, *Maecenas and Pollio*, *ZPE* 140, 2002, pp. 181-184.
- Carbonero 1993 = O. Carbonero, *De Vedio Pollione apud Senecam et Tertullianum*, *Latinitas* 41, 1993, pp. 3-5.
- Castiglioni 1928 = L. Castiglioni, *Lattanzio e le storie di Seneca Padre*, *RFIC* 56, 1928, pp. 454-475.
- Chaumartin 2005 = F. -R. Chaumartin, *Sénèque. De la clémence*, Paris 2005.
- Citroni Marchetti 1991 = S. Citroni Marchetti, *Plinio il Vecchio e la tradizione del moralismo romano*, Pisa 1991.
- Citroni Marchetti 1992 = S. Citroni Marchetti, *Filosofia e ideologia nella Naturalis Historia di Plinio*, *ANRW II*. 36. 5, 1992, pp. 3249-3306.
- Citroni Marchetti 2011 = S. Citroni Marchetti, *La scienza della natura per un intellettuale romano. Studi su Plinio il Vecchio*, Pisa-Roma 2011.
- Clark Reeder 1997 = J. Clark Reeder, *The Statue of Augustus from Prima Porta, the Underground complex and the Omen of the Gallina Alba*, *AJPh* 118, 1997, pp. 89-118.
- Conte 1982 = G. B. Conte (ed.), *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale I Cosmologia e geografia (libri 1-6)*, Torino 1982.
- Conte 1983 = G. B. Conte (ed.), *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale II Antropologia e zoologia (libri 7-11)*, Torino 1983.
- Conte 1986 = G. B. Conte (ed.), *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale VI Medicina e farmacologia (libri 28-32)*, Torino 1986.
- Cornell 2020 = T. Cornell, *Roman historical writing in the age of the Elder Seneca*, in Scappaticcio 2020, pp. 9-28.
- Cotta Ramosino 2004 = L. Cotta Ramosino, *Plinio il Vecchio e la tradizione storica di Roma nella Naturalis Historia*, Alessandria 2004.

- Cotte 1944 = H. -J. Cotte, *Poissons et animaux aquatiques au temps de Pline: Commentaire sur le livre IX de l'Histoire naturelle de Pline*, Paris 1944.
- Damon 2020 = C. Damon, *Looking for Seneca's Historiae in Suetonius' Life of Tiberius*, in Scappaticcio 2020, pp. 123-142.
- De Vivo 1984 = A. De Vivo, *Luxuria e mos maiorum. Indirizzi programmatici della storiografia velleiana*, Vichiana 13, 1984, pp. 249-264.
- De Vivo 2020 = A. De Vivo, *Seneca Padre, Tacito e Germanico*, in Scappaticcio 2020, pp. 259-276.
- Del Barrio - García - Moure - Hernández - Arribas 2003 = E. Del Barrio Sanz - I. García Arribas - A. M. Moure Casas - L. A. Hernández Miguel - M. L. Arribas Hernáez, *Plinio el Viejo. Historia natural. Libros VII-XI*, Madrid 2003.
- Del Giovane 2014 = B. Del Giovane, *Retorica, immaginazione e autopsia: Seneca e il caso della colpevole "luxuria" (Epist. 110.14 e Benef. 7.10.2)*, *Athenaeum* 102, 2014, pp. 490-508.
- Devillers 2020 = O. Devillers, *Bilan sur les sources des Annales 1-6*, in Scappaticcio 2020, pp. 235-257.
- Eck 2002 = W. Eck, s.v. *Vedius* (n. II.4), *Der Neue Pauly* 12.1, p. 1154.
- Esposito 1993 = P. Esposito, *Parsimonia e 'luxuria' edilizia: Seneca e alcuni eccessi neroniani*, Vichiana 4, 1993, pp. 211-221.
- Ferraro 1975 = V. Ferraro, *Il numero delle fonti, dei volumi e dei fatti della Naturalis Historia di Plinio*, *ASNSP* 5, 1975, pp. 519-533.
- Finkielsztejn 2006 = G. Finkielsztejn, *P. Vedius Pollio, producteur de vin à Chios et Cos et fournisseur d'Hérode le Grand*, in D. Długosz (ed.), *Greco, Juifs, Polonais: à la recherche de l'origine de la civilisation européenne*, Paris 2006, pp. 123-139.
- Flory 1989 = M. B. Flory, *Octavian and the omen of the Gallina Alba*, *CJ* 84, 1989, pp. 343-356.
- Freyburger - Roddaz 1994 = M.-L. Freyburger - J.-M. Roddaz, *Dion Cassius. Histoire Romaine Livres 48 et 49*, Paris 1994.
- FRHist I = T. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians I*, Oxford 2013.
- FRHist II = T. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians II*, Oxford 2013.
- FRHist III = T. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians III*, Oxford 2013.
- Funari 1992 = R. Funari, *Degradazione morale e luxuria nell'esercito di Vitellio (Tacito, Hist. II): modelli e sviluppi narrativi*, *Athenaeum* 80, 1992, pp. 133-157.

- García Morcillo 2010 = M. García Morcillo, *Zwischen Kunst und 'luxuria': die korinthischen Bronzen in Plinius' 'Naturalis Historia'*, *Hermes* 138, 2010, pp. 442-454.
- Goodyear 1972 = F. R. D. Goodyear, *The Annals of Tacitus. Books 1-6. Volume I: Annals 1. 1-54*, Cambridge 1972.
- Grimal 1992 = P. Grimal, *Seneca*, Milano 1992 (trad. it. da: *Sénèque*, Paris 1991).
- Haase 1902 = F. Haase, *L. Annaei Senecae opera quae supersunt. Supplementum*, Lipsiae 1902.
- Hunink 2005 = V. Hunink, *Tertullian. De pallio*, Amsterdam 2005.
- Jal 1987 = P. Jal, *Pline et l'historiographie latine*, *Helmantica* 38, 1987, pp. 171-186.
- Kaster 2010 = R. A. Kaster, *On Anger*, in R. A. Kaster - M. C. Nussbaum, *Seneca. Anger, Mercy, Revenge*, Chicago-London 2010.
- Kirbihler 2006 = F. Kirbihler, *P. Vedius Pollio à Éphèse. Traces directes et indirectes de ses activités*, *CCG* 17, 2006, p. 327.
- Kirbihler 2007 = F. Kirbihler, *P. Vedius Rufus, père de P. Vedius Pollio*, *ZPE* 160, 2007, pp. 261-271.
- Kirbihler 2012 = F. Kirbihler, *Pollio (P. Vedius)*, *DPhA* 5, 2012, pp. 1206-1210.
- Kirbihler 2016 = F. Kirbihler, *Des Grecs et des Italiens à Éphèse. Histoire d'une intégration croisée (133 a.C. - 48 p.C.)*, Bordeaux 2016.
- Kirbihler 2017 = F. Kirbihler, *Les problèmes d'une mission publique entre République et Empire: P. Vedius Polio en Asie*, in L. Cavalier - M. -C. Ferriès - F. Delrieux (edd.), *Auguste et l'Asie Mineure*, Bordeaux 2017, pp. 129-152.
- Koestermann 1963 = E. Koestermann, *Cornelius Tacitus. Annalen. Band I - Buch 1-3*, Heidelberg 1963.
- Kreilinger 2004 = U. Kreilinger, in G. Damschen - A. Heil (edd.), *Marcus Valerius Martialis. Epigrammaton liber decimus. Das zehnte Epigrammbuch*, Frankfurt am Main 2004.
- Lausberg 1999 = M. Lausberg, *Senecae operum fragmenta: Überblick und Forschungsbericht*, *ANRW* II. 36.3, 1999, pp. 1879-1961.
- Łoś 1988 = A. Łoś, *Vedii Pollionis Luxus*, *Eos* 76, 1988, pp. 65-79.
- Malaspina 2002 = E. Malaspina, *L. Annaei Seneca De clementi libri duo. Prolegomeni, testo critico e commento*, Alessandria 2002.
- Manuwald 1979 = B. Manuwald, *Cassius Dio und Augustus. Philologische Untersuchungen zu den Büchern 45-56 des Dionysischen Geschichtswerkes*, Wiesbaden 1979.
- Mariné Isidro 2000 = J. Mariné Isidro, *Séneca. Diálogos*, Madrid 2000.

- Marshall 2008 = A. R. Marshall, *Law and luxury in Augustan Rome (Tacitus, Annals 3.53-4)*, JAC 23, 2008, pp. 97-117.
- Moreno Soldevila 2006 = R. Moreno Soldevila, *Martial, Book IV. A Commentary*, Leiden-Boston 2006.
- Münzer 1897 = F. Münzer, *Beiträge zur Quellenkritik der Naturgeschichte des Plinius*, Berlin 1897.
- Murphy 2004 = T. Murphy, *Pliny the Elder's Natural History. The Empire in the Encyclopedia*, Oxford 2004.
- Naas 1996 = V. Naas, *Réflexions sur la méthode de travail de Pline l'Ancien*, RPh 70, 1996, pp. 305-332.
- Naas 2003 = V. Naas, *Le projet encyclopédique de Pline l'Ancien*, Roma 2003.
- Newlands 2002 = C. E. Newlands, *Contesting Time and Space: Fasti 6. 637-48*, in G. Herbert-Brown (ed.), *Ovid's Fasti: Historical Reading at its Bimillennium*, Oxford 2002, pp. 225-250.
- Noé 1979 = E. Noé, *Echi di polemica antiaugustea in Plinio (Nat. Hist. 7, 147-155)*, RIL 113, 1979, pp. 391-407.
- Oniga 2003 = R. Oniga, *Tacito. Opera omnia*, II, Torino 2003.
- PIR 2 = W. Eck - M. Heil - J. Heinrichs (edd.), *Prosopographia Imperii Romani Saec. I II III 2 (U/V-Z)*, Berlin-Boston 2015.
- Pistellato 2020 = A. Pistellato, *Seneca Padre e il 'canone dei tiranni' romani: una questione di famiglia?*, in Scappaticcio 2020, pp. 277-291.
- Power 2009 = T. J. Power, *Suetonius Galba 1: Beginning or Ending?*, CPh 104, 2009, pp. 216-220.
- Preisendanz 1908 = K. Preisendanz, *De L. Annaei Senecae rhetoris apud philosophum filium auctoritate*, Philologus 67, 1908, pp. 68-112.
- Renda 2020 = C. Renda, *Di aetas in aetas: considerazioni sulla storiografia di Seneca Padre e Floro*, in Scappaticcio 2020, pp. 315-328.
- Rey 2013 = S. Rey, *Le «parti d'Auguste» et son action religieuse en Italie: quelques pistes de réflexion (20 av. J.-C.- 30 ap. J.-C.)*, AC 82, 2013, pp. 149-164.
- Rich 2020 = J. Rich, *Appian, Cassius Dio and Seneca the Elder*, in Scappaticcio 2020, pp. 329-353.
- Rockwell 1971 = K. A. Rockwell, *Vedius and Livia (tac. ann. 1. 10)*, CPh 66, 1971, p. 110.
- Rolland 1906 = E. Rolland, *De l'influence de Sénèque le Père et des rhéteurs sur Sénèque le Philosophe*, Gand 1906.
- de Saint-Denis 1955 = E. de Saint-Denis, *Pline l'Ancient. Histoire naturelle, livre IX*, Paris 1955.
- de Saint-Denis 1961 = E. de Saint-Denis, *Pline l'Ancient. Histoire naturelle, livre X*, Paris 1961.

- Scappaticcio 2018 = M. C. Scappaticcio, *Lucio Anneo Seneca e la storiografia sommersa: per l'esegesi di un nuovo testimone di antica tradizione diretta*, *Latomus* 77, 2018, pp. 1053-1089.
- Scappaticcio 2020 = M. C. Scappaticcio (ed.), *Seneca the Elder and the Reemerged Historiography. New Research Perspectives on the Historiae ab initio bellorum civilium*, Berlin-Boston 2020.
- Scherrer 1990 = P. Scherrer, *Augustus, die Mission des Vedius Pollio und die Artemis Ephesia*, *JÖAI* 60, 1990, pp. 87-101.
- Schmitt 2013 = S. Schmitt, *Pline l'Ancien. Histoire naturelle*, Paris 2013.
- Schultze 2011 = C. Schultze, *Encyclopaedic Exemplarity in Pliny the Elder*, in R. K. Gibson - R. Morello (edd.), *Pliny the Elder: Themes and Contexts*, Leiden 2011, pp. 167-186.
- Scott 1939 = K. Scott, *Notes on the Destruction of Two Roman Villas*, *AJPh* 60, 1939, pp. 459-462.
- Sussman 2020 = L. A. Sussman, *The lost Histories of the Elder Seneca*, in Scappaticcio 2020, pp. 143-194.
- Syme 1961 = R. Syme, *Who Was Vedius Pollio?*, *JRS* 51, 1961, pp. 23-30.
- Tautz 1999 = B. Tautz, *Das Bild des Kaisers Augustus in der Naturalis Historia des Plinius*, Trier 1999.
- Till 1977 = R. Till, *Plinius über Augustus (nat. hist. 7.147-150)*, *WJA* 3, 1977, pp. 127-137.
- Torre 1997 = C. Torre, *Il banchetto di luxuria nell'opera in prosa di Seneca*, *Paideia* 52, 1997, pp. 377-396.
- Tränkle 1969 = H. Tränkle, *Augustus bei Tacitus, Cassius Dio und dem älteren Plinius*, *WS* 3, 1969, pp. 108-130.
- Trillitzsch 1971 = W. Trillitzsch, *Seneca im literarischen Urteil der Antike I-II*, Amsterdam 1971.
- Trinacty 2009 = C. Trinacty, *Like father, like son? Selected examples of intertextuality in Seneca the Younger and Seneca the Elder*, *Phoenix* 63, 2009, pp. 260-277.
- Turcan 2007 = M. Turcan, *Tertullien. Le manteau (De pallio)*, Paris 2007.
- Varriale 2015 = I. Varriale, *Pausilypum tra otium e potere imperiale*, *MDAI(R)* 121, 2015, pp. 227-268.
- Venini 1977 = P. Venini, *Svetonio. Vite di Galba, Otone, Vitellio*, Torino 1977.
- Vottero 1998 = D. Vottero, *Lucio Anneo Seneca. I frammenti*, Bologna 1998.
- Weeber 2007 = K.-W. Weeber, «Öffentliche Prachtentfaltung liebt das Volk...», *AW* 38, 2007, pp. 74-81.

- Zappalà 1925 = M. Zappalà, *Le fonti del 'de pallio'*, *Ricerche Religiose* 1, 1925, pp. 327-344.
- Zehnacker 1983 = H. Zehnacker, *Pline l'Ancien, lecteur d'Ovidé et de Sénèque (N.H. XXXIII, 1-3)*, in H. Zehnacker - G. Hentz (edd.), *Hommages à Robert Schilling*, Paris 1983, pp. 437-446.